





WARBURG



18 0226059 8

Giuseppa Foppa 1798
La Maschera fortunata farsagiolosa
Mus. de Montgallio

J. GEOFFREY ASPIN
RARE BOOKS & PAPERS
LITTLE BUTTON
CHESHIRE, ENGLAND

77/3525ⁿ

LA
MASCHERA FORTUNATA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE

DI GIUSEPPE FORPA

Il Carnevale dell' Anno 1798.



VENEZIA

1798.

DALLE STAMPE DI MODESTO FENZO.

P
B
H
1450

A T T O R I.

NICCOLÒ Zio di Fulvio

Il Sig. Giambattista Brocchi.

FULVIO

Il Sig. Michele Vaecani.

NERINA

La Sig. Teresa Strinasacchi.

LUCINDA Sorella di Nerina

La Sig. Teresa Scaramella.

DORANTE marito di Lucinda

Il Sig. Luigi Bruschi.

TRIBOLO servitore di Fulvio

Il Sig. Luigi Raffanelli.

Servitori.

Maschere.

La Musica è del celebre Sig. Marco Portogallo
all'attual servizio di S. M. Fedelissima.

*La Musica della Farsa presente si vende da Jacopi
Martén abita alle Case Nove a S. Fantino.*

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Signor
LUIGI OLIVIERI.

Primi Ballerini
Il Sig. Luigi Olivieri & La Sig. Luigia Olivio-
suddetto. & ri.

Secondo Ballerini
Il Sig. Francesco Ramacini & La Sig. Cattarina Ramacini.

Altro Grottesco
Il Sig. Giuseppe Regini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti
Il Sig. Antonio Chiara & La Sig. Chiara Curz-
rino.

Corpo di Ballo
N. 8. Figuranti.

Il Vestiario sarà del Signor Antonio Spinelli.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO SOLO.

Sala in Casa di Fulvio con quattro porte laterali praticabili e porta comune nel mezzo.
Il Teatro rappresenta una Sala da giuoco che introduce ad un'altra in qualche eminenza ove segue un Festino. Alcuni colonnati dividono l'una dall'altra.
Torna la Sala come nella Scena Prima.

Lo Scenario è tutto nuovo del Signor
Pietro Francesconi.

A 4

AT-

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala in casa di Fulvio con quattro porte laterali praticabili e porta comune nel mezzo.

Entrano Tribolo e Nerina; poi Niccolò.

Tri. **M**A signora padroncina che si fa?

Si risolva, il pranzo è lèsto:

Una buona mangiatina

Mette in corpo il buon umor.

Ner. Ah non vien quell'alma ingrata!

M'ha del tutto abbandonata!

Ma più ferma serbo ognora

La costanza del mio cor.

Tri. Queste sono cose belle,

Ma ci v'ha della sua pelle.

Ner. Se non viene mio marito

Io sentir non sò appetito.

a 2

Tri. O che moglie! poverina!

Mi commove proprio il cor.

Ner. Vincer voglio quell'ingrato,

Vo ch'ei torni al primo amor. *(esce Nic)*

Nic. Cos'è questo? che vuol dire?

Non si pranza? omai fa notte!.

Và il mio stomaco a perire ...

Non farò la digestione..

Patirò di convulsione...

Mi verrà l'Ipocondria ...

Ed alfin di scaranzia,

Schiavo suo, la finirò.

Sventurato Niccolò!

Ner.

Ner. Signor Zio si serva pure,

Vada a pranzo, io poi verrò.

Nic. Eh pranziamo in compagnia ...

Tri. Cerchi un pò di sollevarsi.

a 3

Ner. Ah per me non v'è allegria

Se lo sposo non vedrò.

Nic. e Tri. { Questa è proprio fissazione;

Far di peggio non si può.

Ner. Ma caro signor Zio se mi aspettate

Oggi voi non pranzate.

Nic. Ma senza aver mangiato

Resterà il vostro fisico snervato.

Tri. E il marito vedendovi fiacchetta

Più vi disprezzerà.

Ner. Sia che si voglia

Se non vien mio marito

Io non voglio pranzar.

Nic. Resto stupito.

E' cotta la minestra!

(a Tri.)

Tri. Sì signore.

Ner. Fè il mio dover.

Ner. O quanto volentieri

V'ajuterei potendo!.. la frittura

Andrà di male?

Tri. Certo.

Nic. Povero Niccolò!

Ner. Mi assistereste dunque?

Nic. Senza dubbio,

Provarvelo vorrei ... Freddo l'alefso

E l'umido e l'arrosto

Mi toccherà a mangiar!

Tri. Pur troppo è vero.

Nic. Povero Niccolò!

Ner. Dunque alla prova

Voi v'impegnate?

A 5

Nic.

Nic.

Sì...

Ner.

Forse tra poco

Un mio pensiero ...

Nic.

Andrei per voi nel foco: (*a Ner.*)

E ... ma a pranzo venite e penseremo...

In tavola .. (*a Tri.*) Venite e parleremo.(*a Ner. ed entra.*)

Ner. Servilo presto.

Tri.

E voi!..

Ner.

Niente ...

Tri.

Per bacco!...

Vado ... ma voglio dir, con permissione

Che voi buttate via l'acqua e il sapone. (*entra*)

S C E N A II.

Nerina poi Fulvio.

Ner.

Dicano pur; ma in ciò che m'ho proposto

Immutabil sard. Se un rio destino

Fà che senza mia colpa

Sia da te l'amor mio tanto oltraggiato,

Vo che torni ad amarmi o sposo ingrato.

(*esce Fulvio in aria disinvoltata*)

Ful.

Oh mia cara!.. voi quì?

Ner.

Stava aspettando ...

Ful.

Qualche giocondo amico!...

Ner.

Oibò: il marito per pranzar con lui.

Ful.

Meco pranzar? Freddure.

Ner.

(*Orsù tentiam o.*)

Fulvio, pochi momenti

Vorrei parlarvi.

Ful.

E' tardi ...

Ner.

Deh soffrite;

Breve sard.

Ful.

Via presto.

Ner.

Ner.

Voi dovete

Rammentarvi che un giorno il mio semblante

Vi piacque ed il mio cor ...

Ful.

Sì; ma le cose

Sono rimote assai ...

Ner.

Soffrite un poco.

S C E N A III.

Tribolo con piatto in mano per passare nella stanza di Niccolò si ferma all'indietro in osservazione, non veduto da Fulvio e Nerina.

Tri.

OH veh!.. voglio ascoltar..)

Ner.

A voi di sposa,

Ma per serbarla, a voi giurai la fede;

E voi ...

Ful.

Io non vi fò torto veruno.

Ner.

Ah Fulvio!..

Ful.

Che!..

Ner.

Convincervi potrei

Che m'oltraggiate...

Ful.

Oh questo non è vero!

Ner.

A' nuovi amori ognor...

Fu.

Sogni ... follie!..

Ner.

Voi non m'amate più ... sposo crudele!

Nò, tal pena non merta un cor fedele.

Tri.

(Ah! poveretta!..)

(*singhiozzando*)

Ner.

Crudo!..

Ful.

Al grande Enea

Così Dido parlò.

Ner.

Schernite ancora?

Tri.

(Non posso più...)

(*come sopra*)

Ful.

Passata è una mezz'ora.

Addio.

per partire)

A 6

Ner.

12
 Ner. Core di tigre!..
 Tri. Oime!...
(cade inavvedutamente e rompe il piatto.)
 Ful. Bestiaccia!
 Cosa fai?... *(con impeto.)*
 Tri. *(levandosi.)* Perdonatemi ... vedendo
 Lei sì tenera tenera ... e voi sì duro ...
 Ful. E là rispetto o subito
 Ti caccio via ...
 Tri. A chi ti caccio via?..
 Tribolo, bambinel vi tenne in braccio,
 V' ha fanciul custodito,
 V' ha amato, v' ha servito ...
(va a prendere una scopa e si mette a pulire)
 Ful. Ma se ...
 Tri. Può dirvi il fatto suo, scusatemi...
(scopando)
 Ful. Ma poi ...
 Tri. La buona moglie non si tratta
 Così...
 Ful. Ma questo è troppo!..
 Ner. Caro Sposo,
 Affetto parla in lui...
 Ful. Va ben l'affetto:
 Ma se finirla in ben meco bramate
 Del mio gran tollerar non v'abusate.
 A monte gelosie,
 Calmatevi carina:
 Non vo malinconie,
 Allegri s'ha da star.
 Cercatevi un amico...
 Nò?... andate un pò al festino...
 Nò?... tutto questo è poco?...
 Per voi cosa ho da far?
 Ner. Datemi il vostro amore,
 Di più non sò bramar.
 Tri. Discreta è la padron;
 La deve contentar.

Ful,

13
 Ful. Oimè non ho più testa!
 Che seccatura e questa!
 Tu seguimi vecchiaccio,
 Chè teco ho da parlar.
 Calmatevi carina,
 Allegri s'ha da star. *(parte seguito da Tribolo.)*

S C E N A IV.

Nerina poi Dorante.

Ner. **E**D ostentare ardisce
 Allor che mi tradisce
 Fè nel core!..
 Dor. Nerina!..
 Ner. Ah mio cognato!
 Mia Sorella dov'è?
 Dor. Quivi a momenti
 Ella verrà. Ma che?... sempre smaniosa?...
 Mai vi vedrò contenta?...
 Vostro marito ov'è?...
 Ner. Ah! mio marito!..
 Dor. Nuovi sprezzì v' usò?...
 Ner. Giunge agli eccessi.
 Ed io!..
 Dor. Voi vi dovete
 Con virtù consigliar.
 Ner. E debbo intanto?...
 Dor. Softener coraggiosa
 La fermezza del cor.
 Ner. Ah ch'egli merta...
 Che in me...
 Dor. Che in voi cresca vieppiù la brama,
 Di ricondurlo ove il dover lo chiama.
 Ner. E i mezzi?..

A 7

Dor,

14
Dor.

Intraprendenza,
Destrezza, ardir, qualche ripiego accorto...
Cospetto! Siete donna,
Nè conoscete un pò di furberia?
Non vi credo o Cognata in fede mia.

Ner. Dunque!..

Dor. Coraggio...

E voi credete!..

Dor. Io credo,

Che virtù, sofferenza ed accortezza...

Ner. Mi renderan lo sposo...

Dor. Più che non era in pria fido e amoroso.

Ner. Qual aura di speranza

M'invita a giubilar!

Dor. Or vi consiglia amore

Quel core a superar.

Ner. Qual nuovo ardor mi sento!..

Che penso in tal momento!..

Dor. Ma ciò che voi pensate

Vi prego di spiegar.

Ner. Statemi ad ascoltar.

Incognita... N'andrò...

Accorta... fingerò...

Ma oimè!.. se lui... trovando...

Saprà... la cosa... il quando...

Eh!.. le parole... il segno...

Oh brava! Sì bravissima!..

Ho vinto... ho fatto tutto...

Non c'è da dubitar.

Di ciò che avete inteso

Vi prego non parlar.

Dor. Siatene pur sicura;

(Và questa a delirar.)

A 2.

Ner. Ah che dal vivo giubilo

Mi sento trasportar.

Dor.

Dor. M'unisco al vostro giubilo,
Mi sento trasportar.

S C E N A V.

Tribolo solo con bottiglia e bicchiere.

ho inteso
Tri. SÌ sì; *vada* non dubiti; (verso la porta),
Signor padron l'aspetterò, stia certo.

Oh giacchè il padron vecchio (da se)

Di pranzar terminò

In pace un forsettin mi beverò. (*và bevendo a poco per volta finchè si riscalda ee*)

Ah povera padrona! Affai mi spiace

Di veder che il marito

Di te non pensi un'acca.

Io non trattai così

La felice memoria

Della Conforte mia quondam Patacca.

Ah moglie mia!.. noi ci volemmo bene,

Ma di quel ben ~~che tocca proprio~~ al core.

E dopo sessant'anni

Tanto in me fu cresciuto e ho di lor l'ho goduto

Sicchè ferrarti gli occhi ho infin voluto.

Ma tu crepasti o cara, ed io son vivo...

Capperi se son vivo!.. e in verità

Sono forte e robusto come vè!.. e com'è qua!

Oh oh sicuramente!.. io tengo indosso

Ancora tanto foco

Da far crescere il mondo un altro poco.

Mi sento un certo spirito,

Un certo caldo adosso,

Che m'abbisogna un recipe

Da farmelo smorzar...

Ma della mia Patacca,

Nò non mi sò scordar.

A 8

Af.

Affè una giovinetta
Sarebbe certo al caso: -
E forte e bella e schietta...
Ma la potrei trovar...

Ma ec.
Frà il caldo e il parapiglia
Mi attacco alla bottiglia:
E dico che la vada...
Come la vuol andar...
Ma ec.

S C E N A VI.

Niccolò con lume dalla stanza, e Tribolo che nasconde la bottiglia, tenendola in mano dietro la schiena.

Nic. **E** Hi Tribolo... che chiasio!
Tribolo!..

Tri. La comandi.

Nic. Io voglio andare a letto.

Tri. Eccomi pronto.

Nic. A fervirla. (s' incammina)

Tri. Ed il lume?

Nic. L'ho a portar io perchè il cervel riceva
Quegli atomi infocati?

Tri. Favorisca...
(porgendo la mano disimpegnata: in questo Niccolò cerca di vedere cos'abbia Tribolo nell'altra mano nascosta, ed egli desframente se ne schermisce)

Nic. Perchè tieni di dietro quella mano?

Tri. Per riverenza a lei.

Nic. Avria costui

Qualch'arma ascosa?

Tri. (non vorrei, per dirla
Che

Che la vedesse.)

Nic. Oime! v'è nascondendosi...

Che pulsazion di core!)

Tri. (Ih! che curioso!)

Nic. (Orsù coraggio.) Fuori (tremando)

Quell'arma...

Tri. L'arma! ov'è!..

(tremando s'è vedere la bottiglia)

Nic. Capisco adesso!

Prendi: avanti ubbriacone. (gli dà il lume)

Tri. Che!..

Nic. Meno ciarle. Avanti. (risentito)

Tri. Oh! mio padrone!..

(stanno per partire. In questo)

S C E N A VII.

Nerina e Lucida e detti.

Ner. **S**i fermi signor z'ò.

Luc. Fermo di grazia...

Nic. Come signore mie!..

Ner. Mi promettete

D'ajutarmi, ed a prova.

Nic. Ebben!..

Ner. Dovete

Mascherarvi e con noi

Venir tosto al Festino...

Tri. Oh buono!..

Nic. Oimè!..

Cosa!.. come perchè!..

Luc. Via, spirito, coraggio...

Ner. Vo sorp.cendere

Lì mio marito... tutto vi dirò..

Luc. Sollecitate...

Tri. Ed io!..

Ner. Tu resta in casa:

Sei troppo vecchio.

Tri. Troppo vecchio! Cosa!

A 9 Trop-

Troppo vecchio per voi!... Oh cospettone!
Per voi mi gatterei nel foco istesso.

Nic. (Ognun diventa matto per espresso.)

Ner. Se vuoi venir ti sarò grata.
Tri. Oh brava!

Vo a prendere una maschera
Che saran perlomeno cinquant'anni
Ch' non ho più adoprata.
Ah! ah! ah! ah! ah! ah! che masch rata. (*viz*)
Luc. Io pur colà m' affetto,
E ass stervi nell' opra vi prometto. (*viz*)

S C E N A VIII.

Nerina e Niccolò.

Ner. **P** Resto via, signor Zio; presto...
Nic. Impazzite?

Ner. Impazzire! di voi mi maraviglio!
Di ricondurre al suo dover si tratta
Un marito sviato.
Mi assiste mio cognato,
S' unisce mia Sorella, e noi dobbiamo
Far quì causa comune. In me l' amore;
In voi deve parlar punto d' onore.

Nic. Con sessant'anni in groppa
A far da mascherotto!
Ah che ammaccato e rotto
Per forza io resterò.
Povero Niccolò!

Ner. Eh che mandar al diavolo
L' Ipocondria si può.

Nic. Frà il caldo e le persone
Io me n' andrò in sudore;
E per traspirazione
In aria sfumerò...

Po.

Povero Niccolò!

Ner. Si tratta quì d' onore...

Nic. Ah se d' onor si tratta
Un sforzo far si può.
Oimè che sacrificio
Per forza far dovrò!...
Povero Niccolò!

Ner. Ma venga in sua buon ora,
Pazienza più non ho.

Nic. Oimè che sacrificio!..
Povero Niccolò!

(parte.)

Ner. Ecco un punto difficile
Da me già superato.
Vedrai quel che fò far marito ingrato! (*p.*)

S C E N A IX.

Il Teatro rappresenta una Sala da giuoco che
introduce ad un'altra in qualche eminenza,
ove segue un Festino. Alcuni colonnati di-
vidono l' una dall' altra.

*Servitori dispongono i tavolini per il giuoco.
Alcune maschere si mettono a giuocare, ed
altre persone vanno e vengono dalla Sala del
Festino.*

*All' alzare del Sipario si vede una danza
sul termine, finita la quale esce Fulvio, poi
Dorante che accompagna Lucinda con masche-
rà sul viso.*

Ful. **C** Ospetto! ancor non vedo qualche maschera
Che mi faccia passar la seccatura
Che mia moglie mi diè. Non vedo l' ora!
Eh verrà; sì verrà: per tempo è ancora.
(*si mette a un tavolino ed osserva a giuocare.*)
Esce Dor. con Luc.

A 10

Dor.

Der. Eccolo lì: da brava:

(*gli accenna Ful.*)

Io starò quì in disparte ad osservare.

(*Si ritira e Luc. vada a far lazzi muti a Fulvio che si stacca dal tavolino, e si mette a far scena con Lucinda.*)

Luc. Statevi pronto, e a me lasciate fare.

Ful. Vezzosa mascheretta

In che posso servirvi?

Luc. Ah!..

Ful. Sospirate?

Avete qualche cosa,
Che vi dispiace? ...

Luc. Sì..

Posso calmarvi?

Ful. Sì... Ma ditemi il come...

Luc. Nò...

Ful. Perché!..

Luc. Ho paura!...

Ful. Di che?

Luc. Del Papà.

Ful. Del papà? Proprio graziosa!

Con un pò d'oppio lo addormenterò,
(*cava una borsa*)

Ed io con voi carina veglierò.

Luc. (E' ben raccomandata mia sorella.)

Ful. E così!...

Luc. Non signor...

Ful. Eh via: non serve...

Luc. Non signor...

Ful. Ma seguitemi ... venite...

Non la saprà veruno...

Luc. Oh cosa dite!

Son modesta innocentina,

~~Son fanciulla inventata~~

Ma son anche spiritosa

Lo

Lo domandi al mio papà!

Pul. ~~Benedetto quel papà.~~

Via venite nol saprà.

Luc. Guardi il cielo mio signore!

Alla larga ... che rossore!

Ful. Ma chi oppone!..

Luc. ~~...~~ Il mio papà.

Ful. ~~Benedetto quel papà!~~

Luc. Si contenti signorino,

Che da me più non avrà.

(Oh stà bene mia sorella

Oh stà fresca inverità!)

(*parte.*)

S C E N A X.

Fulvio solo.

Ful. O Che bella avventura!

Col suo caro papà

A muso secco m' ha lasciato quà.

Vo però andarle dietro ...

(*per andare e si ferma osservando*)

Oh cospetto! che vedo! che graziosa

Mascheretta vezzosa!

Può esser che sia questo un buon affare.

Sono curioso assai. Voglio osservare.

S C E N A XI.

Nerina mascherata da Giardiniera Veneziana con una rosa in mano, poi Tribolo da Martuffetto, e Fulvio.

Ner. P Uti mi gho quà un fior
Che proprio vien da amor.
La xe una riosa bela

Gnan-

Gnancora ben spania:
 Vardèla, via nasèla,
 Sentì che bon odor!
 Ve la darò a bon prezzo,
 Vogio sie soldi e un bezzo:
 Fora la borfa puti,
 La vendo de bon cuor.
 Via che ve fazzo baza,
 Avanti el comprador.
Ful. (Che figura! che vezzi!
 Che spirito! che brio! voglio accostarmi.)
 Mascheretta vezzosa...
Ner. Comandela qualcosa?
Ful. Ambisco solo
 Di servirvi l' onor...
 (esce Tribolo e si frappaone.
 La compatiffa;
Tri. La se cava de quà:
 Questa xe roba mia...
 Lustrissimo sior sì...
Ner. Metèla via
 Caro sior Martufèto.
Tri. Cossa siora?
Ner. Siè bon: tiolè un confeto.
Tri. Cara cara eulia!
 Magno e no digo altro.
 (stà ad osservare curiosamente.
Ner. Hojo fato pulito?
Ful. M' incantate:
 Ah! voi mi trasportate!
 Ditemi, vi conosco?
Ner. Sì signor...
Ful. Siamo mai stati assieme?
Ner. Qualche volta;
 Anca co so mugier.
Ful. Zitto, carina
 Non me la nominate.

Ner.

Ner. E perchè?
Ful. Il buon umor mi affassinate.
Ner. Xela tanto cativa?
Ful. E' petulante,
 E' nojosa, seccante...
 Io non la guardo mai...
 Ditemi, faccio ben?
Ner. La fà benon.
Tri. (Forti padrona.)
Ful. Andiam, se non vi spiace
 Un pò al festino.
Ner. Vegno... ma se a caso
 Ghe fusse so mugier,
 E la fasse valer le so rason?
Ful. Che dite! Guai a lei!
 Io non sò a quali eccessi arriverei!
Tri. (Forti padrona.)
Ner. Infoma son sicura
 Che lu no gha paura?
Ful. Della moglie!...
 Ah! ah!
Tri. (Forti padrona.)
Ner. Donca andemo de là
 A veder a balar.
Ful. La man... Che fate?...
 (*Ner.* fà motto di dargli uno schiaffo.
Ner. Un scherzo della Lila.
Ful. Graziosissima...
Ner. E ela graziosissimo...
Ful. Quale ardore ho per voi!...
Ner. E mi me sento
 Per ela un biseghin...
Ful. O che felicità!
Ner. Fori per tutti do la vegnirà. (*entrano*
a braccio nella Sala del festino e si disperdono.

SCE-

S C E N A XII.

Tribolo poi Niccolò mascherato du Molinaro.

Tri. **E** Vviva! evviva! va assai ben la cosa!
(*osservando.*)

Ma il signor Niccolò
Vedo venire: affè goderlo io vò. (*esce*

*Nic. con lazzi proprj della sua maschera,
poi a parte con Tribolo.*)

Nic. (*Tribolo mio... per carità... soccorfo...*
Io son tutto sudato...

Sono mezzo ammaccato...

Povero Niccolò!...

Tri. Oh bravo fior Piro!...

Nic. (*Il diavol che ti porti.*)

Tri. Vorlo che femo insieme un bel baletto?

Nic. (*Che tu sia maledetto!*

Insomma io vado via...)

Tri. (*Le pare? or siamo*

Sul più bello del caso, e si ricordi

Che si tratta d'onore.)

Nic. (*Che caldo! che sudore!*

Oimè divento un etico

Cacherico epiletico

Colla chiragra e la podagra indosso...

Ah! che il punto d'onor mi manda in fosso.)

Tri. (*Oh ritornano... vada:*

Attenti al concertato.)

Nic. (*Povero Niccolò! sei sconquassato!*) (*parte.*)

S C E N A XIII.

*Fulvio con Nerina, e Tribolo in osservazione,
poi Niccolò.*

Ful. **M**A aspettate che ballano
Or ora il minué,

Ner.

Ner. Me fà bisogno

De chiapar aria.

Ful. E ancora non volete

Dirmi chi siete, ne dove abitate?

Ner. Ghe lo farò saver a tempo e logo.

E a tempo... el diga... voi che femo insieme

Un garanghelo.

Tri. (*Come si porta ben!*)

Ful. Ah voi mi siete

La cosa che più cara, io m'abbia al mondo!

Ner. Anca dela mugier?

Ful. E' l' odio mio!

Tri. (*Padrona non svegliar cane che dorme,*)

Ner. E a mi el me zura amor?

Ful. Sì: ve lo giuro.

(*quì comincia l' orchestra che stà nella Sala
del festino ad accodarsi per suonare.*)

Ma comincia la danza: andiam di là.

Ner. Intanto che quei bala el senta quà.

Voglio de quel amor,

Che el dixè de volerme, adesso un segno.

Ful. Eccovi questo anel di fede in pegno.

(*si leva dal dito un anello e lo dà a Ner.*)

Ner. O caro sto aneieto;

Mo sietu benedeto!

Dasseno che un zogatolo

A tempò el m' ha da far.

Ful. Un tal giochetto o cara

Mi può felicità.

Tri. (*Il forcio è nella trappola,*

E il gatto è lì a giocar.)

Ful. O man che mi consola!...

Ner. Pian pian nol fraca tanto.

(*escono Trib. e Niccolò e si frappongono.*)

Segue moderato contrasto.)

Tri. Oe basta: la ghe mola...

Vic. Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Ner.

Ner. O quanti cagnoletti
All' usma è corrsi quà!

a 4.

Ful. Ehi maschere creanza,
O ve la sò insegnar.

Tri. Caveve canapioli,
Mi solo vogio star.

Nic. Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
(Mi fate quì crepar.) (piano a Trib. e Ner.

Ner. Ste quieri che per tuti
Ghe xe da rofegar.

Ner. Eh via moleghe
Cari paroni,
O mi ve mando
A far zirar.

Alegramente s' ha da cantar, là là là là.

Ful. Cara padrona
Deh perdonate:
Quel che bramate
Quì s' ha da far.

Tri. Cara parona
La me perdona:
Quel che la brama
Quà s' ha da far.

Nic. Ah! ah! ah! ah!
Nic. e Tri.

(Ah che la testa
Sento girar.)

(Ner. prende Trib. e Nic. a braccio e parte
con essi.

SCE.

S C E N A XIV.

Fulvio solo.

Ful. **I**o son sorpreso... io sono
Dai vezzi e dallo spirito
Di maschera sì bella e sì graziosa
Attonito e incantato...
Non sono stato più sì innamorato. (par.

S C E N A XV.

Torna la Sala come nella Scena Prima.

Niccolò, Nerina e Tribolo dalla porta comune.
Tribolo ha in mano un fanale acceso con cui
accende un lume.

Nic. **S**iete contenta ancora? Eccomi alfine
Mezzo anzi tutto morto. Per tre mesi
Penso di stare a letto...

Ner. Ah terminate
L' opra per carità...

Nic. Và lunga affai?

Ner. Pochi momenti.

Nic. E poi?

Ner. Mai più vi sturberò.

Nic. Povero Niccolò! vi servirò. (parte.

Ner. Tribolo resta quì. Vado a spogliarmi
Vado un poco a calmarmi.
Ah questo anello!... orsù spirito ci vuole.
Giovano i fatti e non già le parole. (entra.

SCE.

S C E N A XVI.

Tribolo solo, che si spoglia e ripone gli abiti ec.

Tri. **S**U fu presto spogliamci.
 Ah padron cattivello!...
 Ah povera padrona!...
 Ha avuta la sua parte!... ma che spirito...
(barcollando sempre .
 Che fermezza di cor!... brava bravissima!...
 E bravo, ma davvero
 Tribolo mio anche tu... bravo!... sì certo...
 Non fò per dir ma tu ti sei portato
 Proprio da Paladino!... non ritorna
 Ancor questo padrone... ed io... ma cosa!..
 O buona in verità!...
 Che bella novità!... gira la stanza!..
 Ah ah!... vuol esser bella
 Quando torna il padron... e... forti in gambe...
 Troverà... signor sì...
 La casa... ché... gi... rar... sen... vuol... così...
(cade sopra una sedia e si addormenta .

S C E N A XVII.

Fulvio dalla porta comune e detto che dorme.

Ful. **S**ono stordito ancora. Che m' avvenne?
 Come perdei la calma!
 Ah che troppa agitata ho in sen quest'alma.
(s' avvede di Tri. che dorme .
 Che vedo... Su poltrone... *(con impeto .*
Tri. Oh!... oh!... *(svegliandosi impaurito .*
Ful. Su poltronaccio...
Tri. Ah!... perdoni... son quà...
(s'alza sonnacchioso ec.
Ful.

Ful. *Cost' elegnito.*

Il tuo dovere...
Tri. Un pò di sonno...
Ful. Presto:

Voglio cenar; preparami la tavola.
Tri. Preparato è di là...

Ful. Io voglio cenar quà.
 Mi faresti il dottore anche in tal cosa?

Tri. Dicea...
Ful. Replichi ancora?

Sulle furie anderò!...
Tri. Non s' inquieti signor, la servirò.
(va e torna a suo tempo .

Ful. Cosa mai m' è successo! ah mascheretta
 M' hai rubata del core
 Tutta la pace.

Tri. *(Che rabbiosa vita!)*
(porta un piede da porri sopra una picciola tavo-
la, lo mette a suo luogo, e via .

Ful. Eppure io mi lusingo
 Che sarà di parola.
 L'anel che le ho donato è un gran scongiuro.
(Trib. torna portando una tavola che appoggia
al muro, e via .

Tri. *(E dalli pur con queste giravolte!)*
Ful. Leggiamo intanto questi due biglietti
 Di quelle mascherette!... eh ma che importa
 Io per altra sentir non posso amore.

Troppo la veneziana ho impressa in core.
(siede e legge. Intanto Tribolo torna con una
tovaglia canticchiando, spiega la medesima, cre-
de di aver posta la tavola sul piede, e nel met-
ter la tovaglia per disteso sul piede medesimo
cade a rovescio per terra. Fulvio s' alza con
impeto e inveisce contro Trib., che si leva im-
paurito e si schermisce dalle furie del padrone .
Al rumore esce Nerina dalla sua stanza. Tutto
ciò segue a suo tempo.
Tri.

30
Ful. „ Io v' aspetto dimani mattina
 (*leggendo*)
 „ Che mi preme parlare con voi :
 „ Il restante carina di poi
 „ Si potrà frà di noi concertar .
Tri. Dice quel che menava l' arrosto
 Non andrà sempre sempre così .
 Se la sorte mi stà dietro via ,
 Buona notte madonna Lucia :
 Ma se poi... (*cade ec.*)
Ful. Mascalzon!... cosa fai!..
Tri. La perdoni...
Ful. Su scappa balordo!..
Tri. E la tavola!... oh! è lì!..
Ful. Va in malora!

S C E N A XVIII.

Nerina , e detti.

Ner. **M**A chi strepita tanto a quest' ora!...
 a 3.
Ful. Quella bestia non sò tollerar...
Ner. E' affai tardi, convien perdonar...
Tri. Zitto zitto và bene scappar. (*p. di nascosto.*)
Ful. Se seguirai così!...
Ner. Eh via calmatevi.
Ful. Ah se ne andò!... Che fate in piedi ancora?
Ner. Vi rincresce ch' io v' abbia
 Aspettato?
Ful. Mi spiace che s' incomodi
 Mia moglie...
Ner. Zitto, non la nominate.
Ful.

31
Ful. Nò? perchè?
Ner. Il buon umor mi affassinate.
Ful. (Come!...) per qual ragion?...
 (*estremamente sorpreso.*)
Ner. E' petulante,
 E' noiosa, seccante...
 Io non la guardo mai.
Ful. (Le mie parole!...)
Ner. (Ah! non te l' aspettavi!...)
Ful. Non crediate
 Ch' io la pensi così... Potria mia moglie
 Far valere affai ben le sue ragioni.
Ner. Che dite!... oh guai a lei!
 Io non sò a quali eccessi arriverei!
Ful. (Resto attonito!...) Ma convien avere
 Riguardo per la moglie...
Ner. Per la moglie... ah! ah! ah! Le pare?
Ful. (Questa ha il suo diavoleto familiare.)
 Ma che oscuro linguaggio!..
Ner. Oscuro!... oibò.
 E' chiaro chiaro, è tutto verità
 E il signor Fulvio più d' ogn' altro il...
Ful. (Io son di fasso!)
Ner. (La vada ben.)
Ful. Nerina
 Voglio saper...
Ner. Felice notte...
Ful. Come!
 Quest' è l' affetto dunque!...
Ner. Passò quel tempo Enea
 Che Dido a te pensò.
Ful. Ah! vi rifate!
 Ma io diceva allora...
Ner. Ed io vi dico adesso,
 E con tutto il rispetto,
 Che faccio punto e me ne vado a letto.
 Bu-

Buona notte sposo bello
A dormire io voglio andar,
Compacitate il capriccietto
Sola sola voglio star.

Sono donna e tanto basta,
Voi dovete perdonar.
Non mi fate il cattivello,
O sò farmela pagar.
Cosa fate? vi sdegnate?
Eh lasciatela passar.
Dalle donne mio carino
Tutto in ben s'ha da pigliar.

S C E N A XIX.

Fulvio poi Tribolo.

Ful. **C**ospetto!.. che vuol dir?.. sono rimasto
Proprio mortificato...
Le mie stesse parole... i passi... i moti...
Ch'ella m'abbia seguito!..
Ma io non l'ho veduta... in qualche modo
Penetrato l'avrà...
Il servitore forse lo saprà.
Tribolo!.. (*chiamando: esce Tribolo.*)

Tri. Signor mio...
Ful. (*Convien pigliarlo*
Colle buone.) Mi spiace
D'averti strapazzato.

Tri. Un'altra volta
Si dispensi dal farlo.

Ful. Oh tel prometto.

Tri. (*Veh! com'è buono!*)

Ful. Anzi pensava adesso
Che poverino hai tutti consumati

Gli

Gli anni tuoi in casa mia...

Tri. Onde?...
Ful. **Ti** voglio

Far giubilato onde tu viva quieto.
Tri. Grazie!.. (*Cosa vuol dir? Tribolo all'erta.*)
Ful. Prima d'andar a letto, un gran favore
Bramo da te.

Tri. Comandi.

Ful. Vo sapere
Ma con ogni schiettezza e verità
Come passò, dopo ch'io sen partito,
La sera mia Consorte.

Tri. (*Ho capito.*) Son quà; vengo alle corte.
La padrona brontolando
Se ne andò nel gabinetto.
Masticava un maledetto...
Lei saprà a chi può toccar.
Poi si mise a lavorare

Zitta zitta in un cantone:
E l'intesi a dir briccone...
Lei saprà a chi può toccar.

Ful. Lascia questo da una banda
E venghiamo all'importante.

Tri. Poi decise in un istante...

Ful. Di far che?..

Tri. Una qualche cosa...

Ful. Ma che cosa!..

Tri. Ed era bella...

Ful. Ma che mai!..

Tri. Non mi ricordo...

Ful. Pensa...

Tri. Vengo...

Ful. Che balordo?..

Tri. Ah sì sì...

Ful. Via...

Tri. M'è scappata...

Ful. { Va in malora scimunito,
Non si può con te parlar.

Tri. { Mio signore con pazienza,
La mi lasci un pò pensar.

Ful. E così?..

Tri. La cosa è cosa...

(*si sente battere*)

Ful. Ma chi batte!.. vada a vedere.

Tri. Vado a far il mio dovere.
(*Viene il buono dell'affar.*) (parte.)

Ful. Che sia il servo malizioso!...

Che ci sia un'arcano ascoso!

(*torna Tribolo con Lucinda mascherata*)

Tri. Veda quì signor padrone...

Ful. (Oh mi spiace il contrattempo!)

Luc. Serva sua...

Ful. Mia padroncina...

(*Va a tener di là Nerina.*)

(*a parte a Tribolo.*)

Tri. Vo a servirla immantinente.
(*Fresco invero or hai da star.*) (parte.)

Ful. Mascheretta che bramate?

Luc. Io vorrei... e non vorrei...

Ful. Via coraggio...

Luc. Ho gran paura...

Ful. Di chi mai?..

Luc. Del mio papà.

Ful. { Benedetto quel papà!..

Luc. { Questa è bella in verità!

(*escono Ner. e Tri.*)

Tri. (Rompa il chiodo con prudenza.)

(*a parte a Ner.*)

Ner. (Ah m'assista la pazienza.)

Ful. Ma se v i non mi direte...

Luc. Signor mio voi lo saprete...

Ful. { Favorite andiam di là.

Luc. { Ho paura del papà.

Ner. e Tri. { Oh quì nasce un contrabando
(Or finirla converrà.)

Luc. si (a vedere)

Ner. Anche sugli occhi miei

Barbaro ingrato core!

Ditemi chi è colei,

Perchè venuta è quà.

(*affettando impeto:*)

Tri. Si quieti...

Ful. Io non sò niente...

Ner. Chi siete, impertinente!..

(*verso Luc. Escono Dor. e Nic.*)

Dor. Cos'è questo rumore?..

Nic. Cos'è questo fracasso?..

Dor. Nic. Tri. e Ful.

Non fate tanto chiasso, (a Ner.)
Prudenza ci vuol quà.

Ner. Scopriti o donna indegna,
Chi sei saper io voglio.

(*finge inveire contro Luc. che si leva la maschera*)

Luc. Eh che da questo imbroglio

Mi levo in verità.

Tutti fuorchè Ful..

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

(*deridendo Ful.*)

Ful.

(*Stordit, resto quà.*)

(*mortificatissimo*)

Tutti come sopra.

Non stia di mal umore.

Ful.

Non sò in che mondo io sia.)

Ner.

Ner. Lasciatelo meschino:

E' cotto il poverino...

Perchè una veneziana

El cuor la gha robà.

Ful. Che sento!...

(resta immobile poi si scuote ad un tratto.

Tutti.

E' innamorato?...

Ful. E' falso...

Ner. Cor spietato!

Ecco, la prova è questa

Di tanta infedeltà. (gli mostra l'anello.

Ful. (Ah qui ci vuol coraggio...)

L' anel mi fù rubato...

Ner. L' avete a me donato.

Io son la veneziana

Che el cuor la gha robà.

Ful. Ci vuole un testimonio...

Ner. Più d' uno ce n' è quà.

Ful. Che venga... dove stà?

Luc. Io fui presente a tutto,

Chiedetelo al papà.

Cognato mio giudizio,

O un guai vi nascerà.

Dor. In questa burla anch' io

C' entrai per vostro bene:

Basta cognato mio,

O peggio nascerà.

Nic. Poco di buono! io sono

Che ho fatto da Pirò...

Per voi son sconsigliato

Povero Niccolò!

Drizzate qdella testa,

O v' abbandonerò.

Tri. Anche Martufetto

Padron mio benedetto

La

La prega aver giudizio

Che meglio affè sarà.

Paron, mi spero certo...

La me perdonerà.

(parte.

(Ful. si copre il viso, e s' abbandona sopra una sedia.

Ner. Ah Fulvio!...

Ful. O mio rossore!...

Ner. M' ami tu ancor!...

Ful. S' io t' amo!...

(s' alza come per gettarsi frà le braccia di Nerina, ma sopraffatto da rammarico ricade e torna a coprirsi la faccia.

Ah! indegno questo core

Del tuo perdono è già.

Ner. Che dici!... o ciel!... che dici!...

Sposo amato ah tu m' offendi,

Ti consola, il cor serena:

Il rossore, la tua pena

Ah più caro a me ti fa.

Via che tardi! ... non t' affretti!...

Vola vola a questo seno ...

Quanti vezzi quanti affetti

Il mio cor ti donerà!

(Fulvio e Nerina s' abbracciano. In questo escono Nic., Trib., Dor. e Luc.

Tutti.

Evviva la pace - Con voi mi consolo.

Ah duri per sempre - La gioja, l' amor.

Ful. Eterna alla sposa - Io giuro la fè.

Ner. Di me più felice - Al moado non v' è.

Tutti.

La gioja d'intorno - Già ride e la calma:

E brilla quest' alma - Di puro piacer

F I N E.

TITOLO DEL BALLO
L'OSPITAL DE' PAZZI.



